

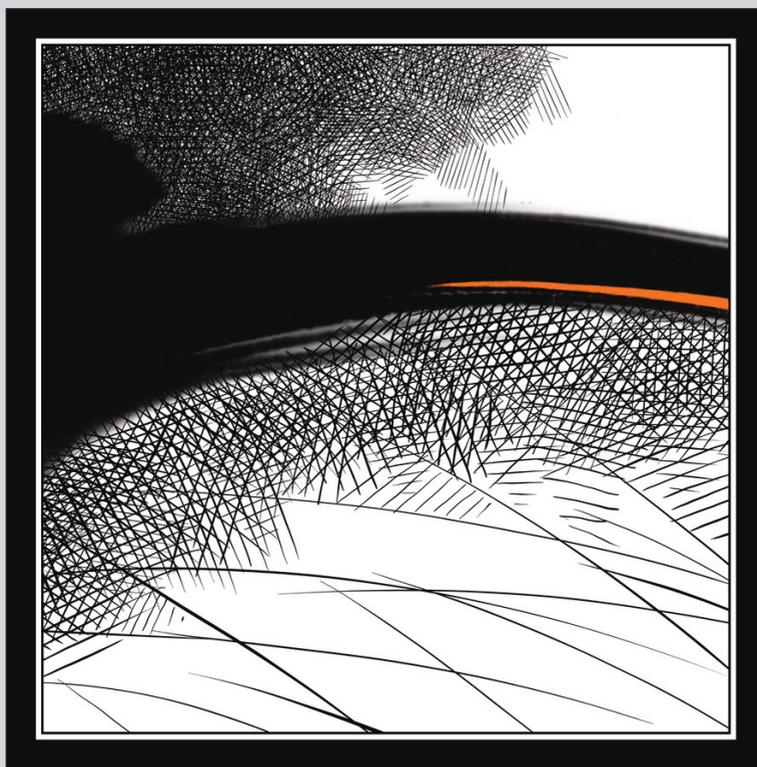
Quaderni di Vivarte

Silvia Cecchi - Oliviero Gessaroli

# Figure

pensieri in versi

---



VivArte

2020



in  
arte

Associazione culturale “L’Arte in Arte” - Urbino

Quaderni di Vivarte

Silvia Cecchi - Oliviero Gessaroli

---

# Figure

pensieri in versi

---

VIVArte

2020



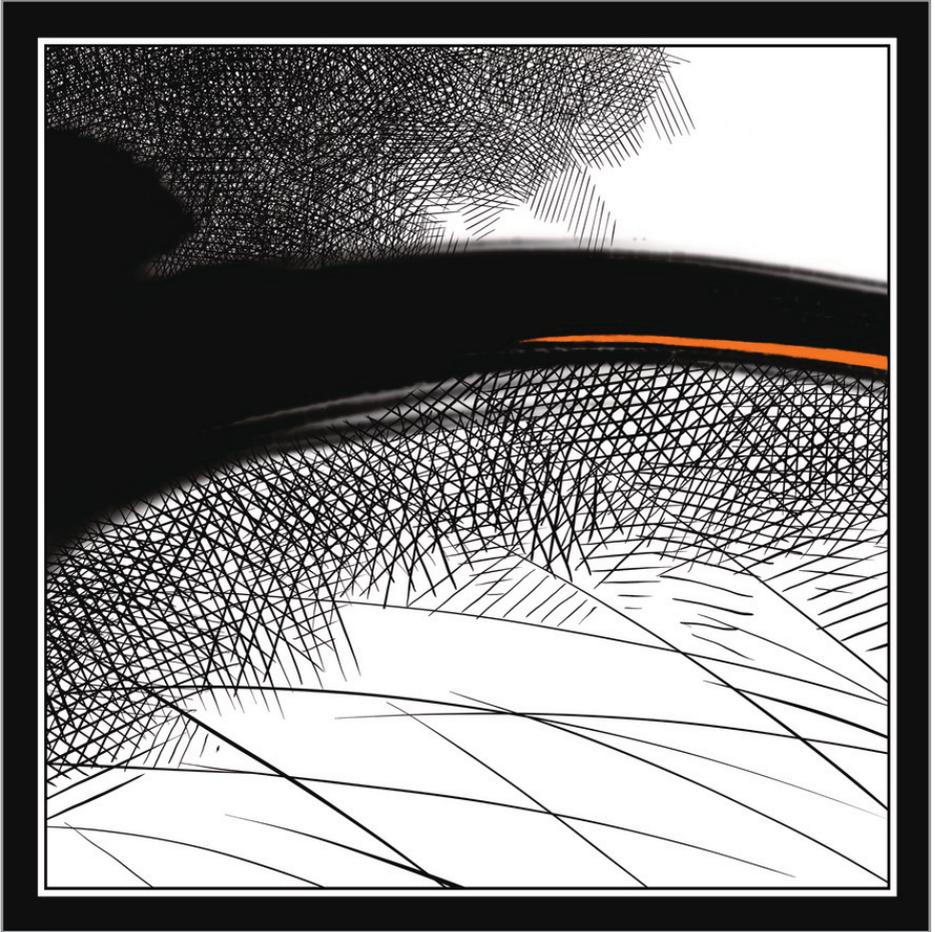
---

*Chissà se chi scrive, chi dipinge, fa musica o danza, segretamente non sia mosso dal desiderio di mettere qualcosa di suo perché sia più benevola la Sfinge o per darle scacco: la Sfinge che ammorba la Città, che impone le sue leggi inesorabili, che dispensa grazia e disgrazia a suo arbitrio e che sfida gli uomini con il suo enigma insolubile. Come spiegarsi altrimenti quella ricerca incontentabile di un segno - parola o suono o colore che sia - che si sollevi 'appena un poco più su' delle cose di ogni giorno. Giacché nessuno si ostinerebbe in questo lavoro vano, se non si illudesse, a ragione o a torto, che esso possa giovare anche al bene degli altri.*

*dicembre 2020*

*s.c. , o.g.*





“Oltre l’infinito”



---

*“ Mi hai chiesto un uccello azzurro  
come la salvia di un sogno...”*

Léopold Sédar Senghor



Inutilmente si agitano i venti  
l'onda batte rumorosa  
lo zoccolo sulla battigia  
e a ogni battuta scintilla  
di bianco. Inutilmente.

Inutilmente il bagliore delle nubi  
stampa sorrisi di luce  
per incanto e di colpo li richiude  
- sugli scogli, sullo smalto del mare,  
sui colli, sull'asfalto  
del marciapiede -

Sbattono forte le ramaglie sulla baia  
e le cerate delle barche all'attracco  
sotto le bordate del maestrale.  
Inutilmente, se lo fate per me.

Dentro di me  
com'è ottusa tutta questa luce  
nella purezza dell'ombra.

## II

---

- Quei fiori degli ultimi momenti,  
malinconici, a casa mia nel giardino  
ne trovavi sempre qualcuno  
a fine stagione  
anche in inverno inoltrato -  
così dici e ora so com'è  
che il ricordo se ne va sbilenco  
ai dolci muri  
alle stinte scialbature  
all'uscio della vecchia casa  
dalle sbrecciate scale  
ai pomeriggi delle rondini gaie  
nel cortiletto.  
Ai coppi umidi di luna.

Nei suoi ritorni il tempo  
si fa luogo, si fa cosa  
*- quel luogo, quella cosa -*  
col suo unico nome  
con i suoi esatti contorni.

### III

---

Ma quando verrà la notte  
bella di plenilunio, la notte che odora  
di grano, che districa fili  
al canto dei grilli

invano

la luna chiamerà la linfa  
a risalire  
su per la canna secca  
lungo il greppo del fosso  
di Sajano

non salirà mai più la linfa  
che sa d'erba cruda  
di terra latte e di rugiada  
su per la canna vuota.

- nel rivenire  
lo stesso dolce male  
che provo al disparire -

## IV

---

L'autunno te ne accorgi una mattina  
in cui ti cade lo sguardo su una luce  
radente a terra  
poi la vedi animarsi e barcollare  
presa nel vento della strada, la vedi  
che sbatte qua e là le ali pesanti  
sull'asfalto  
pendere da un lato  
come una rondine convalescente.

---

Guardo i boschi migrare  
i prati alzarsi in volo  
il fosso delle primule nane  
e delle viole  
navigare il campo delle zolle.  
Tremolano i contorni delle cose  
alle caldane resinose dei pini  
tutto si muove nell'irrequietudine  
del vento che feconda  
le cose inanimate

ma fuori dello sguardo  
com'è immobile il regno  
del susino fiorito  
- non meno favoloso -  
così ferma è l'ombra  
dove siedo  
e appunto parole  
sul taccuino sgualcito

## VI

---

Proprio qui  
dietro la finestra aperta  
    sul ramo bianco  
lattiginoso di luna nuova  
canta un uccello  
in piena notte  
ribelle alle leggi di natura.  
Intorno il frinire dei grilli  
fa larga e chiara la valle  
riga la campagna buia  
- nel suo finire ogni minuta nota  
sparge un'eco  
come al richiamo di un ricordo  
una voglia di tornare indietro -  
Anch'io veglio  
mio uccello senza nome  
anch'io infrango una legge  
non so quale  
- resto ad ascoltare  
come dolce è il tuo canto  
e mi chiedo che cosa  
lo fa tanto melodioso.  
Ma nel mio pensiero insonne  
il tuo vegliare è come  
per me senza mistero.

## VII

---

Quando comincia non smette  
di battere il vento  
sulla vecchia scala di pietra  
non scherza il gelo  
che sbreccia gli angoli grigi.  
La pioggia porta aghi di pino  
color ruggine e terra  
Vi cresce con furia  
nelle fessure l'erba selvatica  
e la bianca soglia  
si ricopre di tarassaco e di ortiche.  
Qualche foglia vi cade e le formiche  
fanno lunghissime file.  
Come quel vecchio  
che di giorno se ne sta seduto  
per ore fermo a guardar vuoto.  
A volte sgrida il vento, dà la voce  
alle nuvole, alla pioggia  
alla gente che passa  
    ma il tempo  
lascia che si abbatta  
sul suo corpo  
lo lascia fare  
il tempo, non gli fa più male.

## VIII

---

Mi sveglio stamattina a un giorno che non conta  
uno di quei giorni che quando ti volti indietro  
cadono dal conto e di memoria  
di quelli che soltanto lasciano una pòsa  
come l'olio dell'anno passato  
sul fondo di bottiglia.  
E intanto ho in bocca  
quel che del giorno che comincia  
il sapore buono del caffè  
e poi un miscuglio di colpa e di languore.

## IX

---

Restavi certi pomeriggi  
nei bassi del cortile  
al buio di cantina  
a travasare vini acri come aceti  
a lavare i fondi d'olio  
delle damigiane  
con acqua e soda  
nel sudore dei muri  
al lume d'inferi lumi

poi a una cert'ora  
risalivi le scale  
pallido e puro  
a cavallo del tuo cigno bianco  
e come Lohengrin comparivi  
sulla porta di casa  
per l'ora di cena

*“Mi hai chiesto un uccello azzurro  
come la salvia di un sogno”*

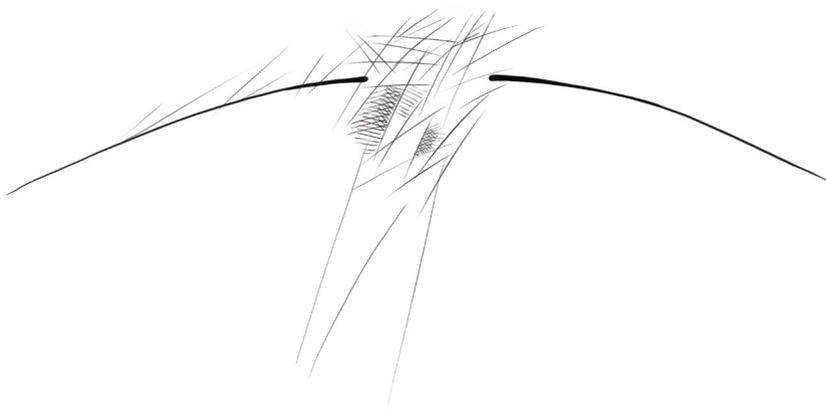
Dunque avrò ancora qualcosa da  
chiedere  
alla morte  
qualcosa che non ho mai smesso di  
cercare  
e mai ho trovato  
in vita. Un desiderio inesaudito,  
la promessa  
che si deve onorare ad ogni costo.  
Il passo allora mi sarà leggero  
trepido  
nel farmi incontro a quella soglia  
nel prenderla di slancio..



---

*“ ... l’universo che ha creato qualcuno che guarda l’universo...”*

Gino Carbonaro



Quante volte vi guardo  
alfabeti notturni delle stelle  
e tutte quelle cose  
non intelligibili  
di cui è pieno il cielo  
in una notte serena

così diversi siamo  
così incommensurabili  
la notte grande ed io  
lei calma, senza pena  
quasi l'immagine di dio  
io particella instabile  
dal ticchettio inquieto come assillo  
con l'udito attento  
a ogni segnale  
e qualcosa che fa male  
come un dito  
che preme qui  
tra costola e costola  
sempre nello stesso punto

---

fino a quando chissà come  
una cosa nell'altra si rispecchia  
il cielo e me, le nostre materie diverse  
e quasi l'una nell'altra si confonde,  
per un'unica volta.  
Poi tutto si cancella  
tranne  
la memoria vaga  
di una pace profonda.

## XII

---

Guardo il glicine fiorito, come pende  
a una ringhiera,  
i suoi grappoli accesi dal mattino.  
Vedo il glicine  
e mi appare  
a fresca luce che l'accende.

Guardo il vecchio pino  
che di verde s'inerpica e d'azzurro  
stormire in mezzo al cielo  
e un altro pino, un altro azzurro  
mi appare  
in un luogo indicibile e lontano

Guardo il tuo viso mentre anche tu  
mi guardi  
e un altro sguardo mi nasce  
che vede te  
come un ricordo già  
come perduto in un tempo che verrà.  
Un fuoco lontano e un fuoco vicino  
sento in ogni sguardo.  
Fra l'uno e l'altro  
cade  
un tempo vuoto  
che non è né prima né dopo  
ma infinita nostalgia.

---

Cos'altro. Ho pensato a lungo  
alla tua domanda. Altro  
dell'amore non so dire

## XIII

---

Ricordi quei soli dimessi ai primi di novembre  
quelle domeniche in bilico  
sull'orlo  
quell'aria tenera palpabile  
e i cachi non raccolti che stanno ai rami  
come lumi e i campi vuoti  
in mezzo al vento  
Ricordi la Maria che metteva su  
quei tre quattr'etti buoni  
ogni autunno al tempo dell'uva  
e le si vedevano sui fianchi  
allora si rideva  
e poi la fiamma nel camino  
che tirava fuori due parole anche alla Geppa  
che si era fatta sorda e muta  
come i fiori di cicoria nel campo  
fuori l'aia

---

Ricordi gli occhi lucidi della luna  
nelle notti che calavano presto  
il lacrimare segreto delle stelle  
quel tintinnio di cembali celesti  
e quel fiato freddo che scendeva già  
dai monti lontani.

Era pace. Una stranita felicità.

Il sogno di quel po' di neve che verrà  
nel grembo  
a rifare dal niente il sogno della vita.

## XIV

---

Per quel modo come passi  
da un sorrisetto al pianto  
quel modo ignorante  
e lieve che estingue l'offesa  
come un soffio d'aria  
il campicello di neve  
quando tutto il mondo ti passa  
negli occhi come un lampo

con le sue buriane e i suoi deserti di gelo  
le sue mareggiate e le valli abbandonate ai venti  
lo schianto dei larici sulle pendici dei monti  
e le sue catastrofi segrete  
i bei mattini in cui ti svegli  
e trovi un piccolo sole su ogni foglia  
e poi tutto il travagliare degli uomini  
e d'un tratto repentino  
il colpo secco del tradimento  
con quel rantolo lungo che dilegua  
per i campi incolti  
per i fuochi sparsi e gli anni luce  
delle notti senza fine

tutto il mondo  
un giorno dovrà  
inginocchiarsi ai tuoi piedi  
e chiederti scusa.

*Annunciazione*

L'angelo allora affrettò il passo  
quasi inciampando  
scomposto, nell'affanno.  
Aveva il fiato corto e un dubbio:  
- glielo dirò nel sogno o nella veglia?  
- glielo dirò di sguardo o di parola?  
Poi depose il messaggio fra i tuoi piedi  
riprese il passo suo di sempre  
così elegante e calmo  
raccolse le ali e spiccò il volo.

Per via di quell'ombra di luce  
che ti era appena passata sul viso  
- *ora sei più bella* -  
ha detto breve Gianluca  
guardandoti negli occhi  
piano con la voce  
seduto sul letto  
prendendoti la mano.





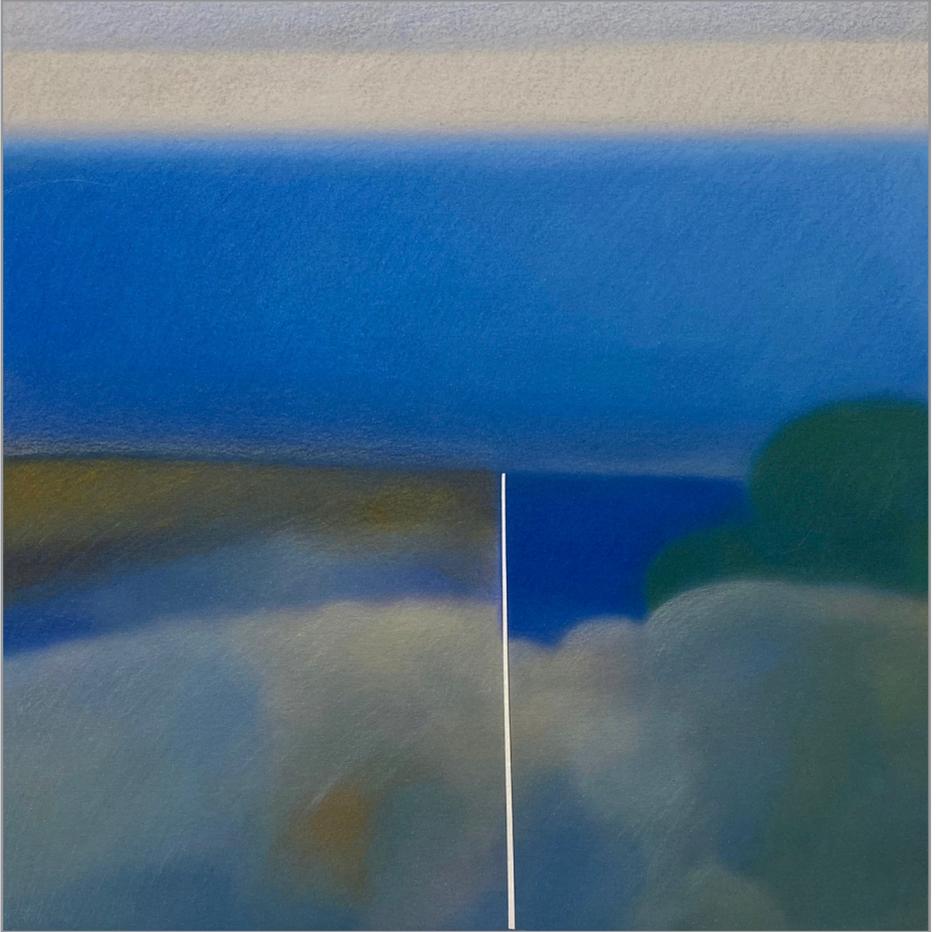
“Solitudine”





“Notturmo”





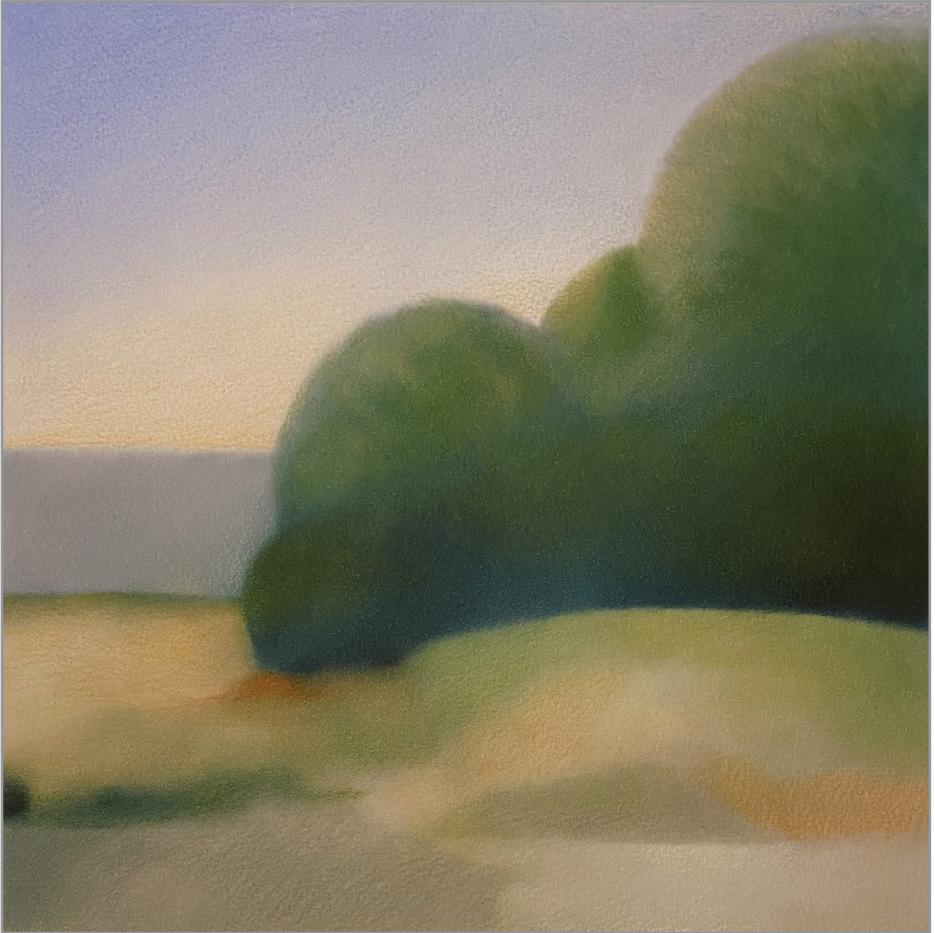
“Aldilà della costa”





“Laguna”





“Melodia”



## Indice

---

7	opera grafica	<i>Oltre l'infinito</i>
10	I	
11	II	
12	III	
13	IV	
14	V	
15	VI	
16	VII	
17	VIII	
18	IX	
19	X	
22	XI	
24	XII	
26	XIII	
28	XIV	
29	XV	<i>Annunciazione</i>
31	opera pittorica	<i>Solitudine</i>
33	opera pittorica	<i>Notturmo</i>
35	opera pittorica	<i>Aldilà della costa</i>
37	opera pittorica	<i>Laguna</i>
39	opera pittorica	<i>Melodia.</i>







Associazione Culturale

L'Arte in Arte

Questo quaderno di poesie di

**Silvia Cecchi**

con opere pittoriche e grafiche di

**Oliviero Gessaroli**

è stato realizzato dall'Associazione culturale "L'Arte in Arte"

di Urbino

per la rivista

VIVARTE

e

impresso

nel mese di dicembre 2020

in 200 esemplari

Progetto grafico di **Susanna Galeotti**





